

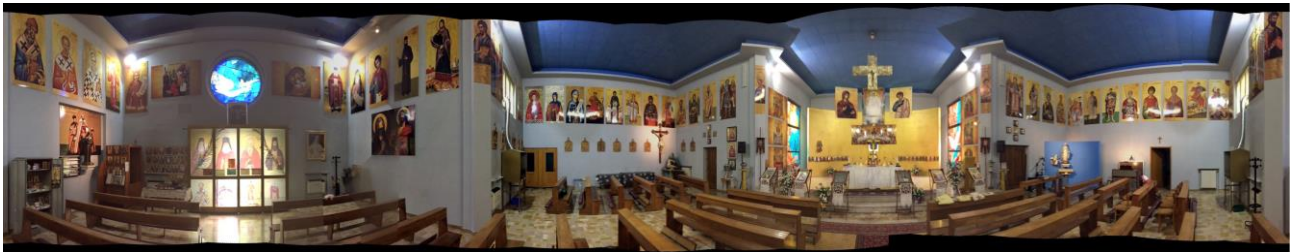
## GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il  
dialogo tra le religioni*

## GRUPPO SAE DI TRIESTE

*Segretariato Attività Ecumeniche*

# **INCONTRO ECUMENICO DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA PENTECOSTE**



Lunedì 14 maggio 2018, presso la Chiesa Ortodossa Romena "La Resurrezione del Signore" di Trieste (Via dell'Istria 71), si è svolto l'incontro ecumenico cittadino di preghiera in preparazione alla Pentecoste. Erano rappresentate dai loro pastori le seguenti Chiese cristiane: Greco-Ortodossa (Padre Gregorio Miliaris), Serbo-Ortodossa (Padre Raško Radović), Ortodossa Romena (Padre Eusebio Negrea), Luterana (Pastore Alexander Erniša), Elvetica, Valdese e Metodista (Pastore Dieter Kampen), Cattolica (Don Valerio Muschi, Don Sergio Frausin, Mons. Giampaolo Muggia). La Chiesa Avventista, assente il Pastore Michele Gaudio per concomitanti impegni, era rappresentata da alcuni fedeli. Ciascun pastore ha letto le letture (Romani 8, 22-27; Salmo 104, 24-35; Giovanni 7, 37-39) o guidato le preghiere scelte come ormai consolidata consuetudine degli incontri ecumenici in preparazione alle tre principali feste cristiane. La Parrocchia ospitante ha curato l'esecuzione dei canti in lingua romena.

«Cristo è risorto» ha introdotto Padre Eusebio; «Cristo è veramente risorto» hanno risposto i presenti, secondo l'uso ortodosso. «Preghiamo Dio che ci dia la sua pace e la sua tranquillità e che Cristo faccia risorgere le nostre anime.

E che questa preghiera scenda nei nostri cuori e da lì dia i suoi frutti» ha proseguito Padre Eusebio. Il Pastore Dieter ha proclamato la prima lettura, Don Valerio il Salmo e Padre Gregorio il Vangelo; Padre Raško ha condotto il Credo, il Pastore Alexander il Padre Nostro e Mons. Giampaolo ha introdotto il segno della pace. «Le diverse Chiese cristiane riunite sono come un accordo musicale in cui le diverse note, ciascuna con la sua identità, concorrono all'armonia dell'insieme» ha avuto modo di dire Don Sergio nella sua omelia. Padre Eusebio ha anche invitato i presenti alla colletta, destinata all'acquisto di carrozzine per i disabili assistiti dalla Parrocchia. «Perché tutti abbiano la possibilità di andare in Chiesa ad attingere l'acqua dello Spirito» ha spiegato. La celebrazione si è conclusa con la benedizione finale impartita da tutti i pastori.

Don Sergio Frausin ha tenuto l'omelia, ispirata alle letture da lui scelte ed intitolata "Dissetati da un solo Spirito". Ne riportiamo integralmente il testo.

*"Se qualcuno ha sete venga a me e beva" (Gv 7,37) dice Gesù.*

*Di che cosa abbiamo sete, desiderio profondo? Come singoli e come comunità cristiane? Tutta la creazione ha sete con noi; di che cosa? Dove cerchiamo di dissetarci?*

*Gesù pronuncia le parole che abbiamo ascoltato nell'ultimo giorno della festa autunnale delle Capanne, in cui il sommo sacerdote a Gerusalemme scendeva alla fonte di Siloe ad attingere acqua per purificare l'altare dei sacrifici e fecondare la terra riarsa, anche al di fuori delle mura di Gerusalemme come segno della benedizione che si riversava su tutti i popoli, sullo sfondo del Tempio, da cui, secondo la profezia di Ezechiele (47,1-12) doveva scaturire il fiume di acqua vivificante per tutta la creazione. Tutti i popoli sono assetati di benedizione, di bene, di salvezza, di convivenza buona e non distruttiva.*

*Tutta la creazione è assetata, geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi, assetata del desiderio di essere liberata dalla schiavitù della corruzione, dello sfruttamento, dell'inquinamento e dell'iniquità nell'uso e nella distribuzione delle risorse, assetata di nuova vita come una partoriente che attende la nascita della sua creatura che sta per venire alla luce (cfr. Rm 8,22). Non dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr. Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora. Ricorda Papa Francesco nella Laudato sii, al numero 2.*

*Nell'ultimo giorno, nel giorno in cui arrivano a compimento le attese di salvezza, Gesù, con la forza della Sapienza che sollecita i suoi ascoltatori, invita a superare i propri pregiudizi, le polemiche sulla sua identità come Rivelatore definitivo di Dio, suscitate dai capi religiosi del suo tempo, e a volgersi a Lui, ad accoglierlo per ricevere lo Spirito che disseta, che appaga pienamente. Si rivela come Colui che può soddisfare pienamente la nostra sete: "ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,14).*

*Conosce la nostra sete e ci aiuta a darle un nome. La sete è il desiderio più profondo di ciò che è necessario per vivere, è un vuoto che non può essere riempito da nessun surrogato.*

*Siamo assetati di amore, di vita, di felicità, di comunicazione, di senso, di bellezza, di unità, di collaborazione, assetati di Dio come terra deserta, arida senz'acqua (Sal 63,2).*

*Gesù si presenta come Colui di cui abbiamo sete, e sulla croce, dal suo costato trafitto, scaturisce la sorgente decisiva definitiva e rigenerante di quello Spirito (Gv 19,30), di quella vita sempre nuova e piena di amore che bagna e feconda ciò che è arido, lava ciò che ha bisogno di essere purificato. Dal suo cuore di Figlio scaturisce vita d'amore per i fratelli, nuova unione fraterna tra noi, ciascuno con le caratteristiche che lo rendono unico.*

*"Beva chi crede in me" (Gv 7, 37-38): mediante la fede, che è come il bicchiere che corrisponde alla storia e alla tradizione di fede di ciascuno, accogliamo l'invito di Gesù a dissetarci all'acqua viva dello Spirito che Egli dà con la sua Pasqua. Al credente che si accosta a lui e beve mediante la fede, Gesù promette l'acqua viva che scorrerà dall'intimo del credente come una fonte perenne e straordinaria, abbondante di esperienza, di Parola, di rivelazione, e di sapienza di Dio. Così ciascuno che si abbevera a Cristo è destinatario e responsabile di questo dono per dissetare altri. Non si riceve lo Spirito solo per se stessi.*

*Solo lo Spirito che scaturisce da Gesù crocifisso e risorto, guardando al quale crediamo all'amore che Dio ha per noi, è il dono comunicato alla comunità credente affinché dimori in ciascun credente per sempre, fa comprendere e interiorizza in ciascuno la rivelazione dell'amore di Dio.*

*Lo Spirito del Figlio e dei fratelli può farci vincere la paura e la diffidenza dell'altro, può farci rinunciare a schemi particolaristici, ad esclusivismi, a cammini paralleli che*

*portano divisioni e può farci aprire agli orizzonti di Dio, disponibili alle sue novità, ai nuovi equilibri tra noi che Lui suscita creando un popolo nuovo con cuore nuovo.*

*Se ci allontaniamo da Lui ci scaviamo cisterne screpolate che non tengono acqua (cfr. Ger 2,13), surrogati di vita, autoreferenzialità illusoria, strutture di potere religioso.*

*Come comunità cristiane siamo assetati di unità, di armonia delle differenze, di collegialità, di sinodalità.*

*Sin dal battesimo siamo dissetati con l'unico Spirito che ci rende un solo corpo di Cristo e fa l'armonia di membra differenti in questo Corpo, cioè l'unità che mantiene le differenze.*

*"Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito" (1Cor 12, 12-13). È questo Spirito che dissetando ciascuno mette tutti in comunicazione, a ciascuno dà un dono e tutti raduna in unità perché sia un Corpo accogliente ogni membro e in cui siamo membra gli uni degli altri.*

*I gemiti di chi possiede le primizie dello Spirito (in vista del dono finale dell'incontro con Cristo), ma è in cammino assieme agli altri cristiani verso la piena figliolanza e fraternità, sono i gemiti di chi fa propri i gemiti dei fratelli e della creazione e diviene responsabile dell'acqua viva dello Spirito per tutti e per tutta la creazione.*

*Attraverso l'orizzonte della speranza, fondata sulla fede nella risurrezione di Gesù Cristo, della partecipazione comune alla vita gloriosa e vittoriosa sulla morte, possiamo attendere nelle sofferenze e aprirci alla perseveranza verso la piena liberazione del nostro corpo da ciò che mortifica le relazioni tra di noi e con la creazione.*

*Attingiamo assieme come cristiani con gioia a Gesù, Sorgente della salvezza, sorgente dello Spirito dell'acqua viva e sempre nuova mediante la fede e la preghiera.*

*Anche la nostra preghiera è assetata e non sappiamo come pregare in modo conveniente: al grido e all'attesa della creazione e dei credenti si aggiunge quello dello Spirito che viene in aiuto alla debolezza della nostra perseveranza, con la sua forza vivificante, che professiamo nel Credo niceno-costantinopolitano, grazie alla quale le ossa inaridite rivivono (cfr. Ez 37,1-6), ogni deserto diventa giardino dove regna il diritto, la giustizia e in cui praticare la pace dà sicurezza per sempre (cfr. Is 32,15-18).*

*Di fronte alla nostra costitutiva debolezza e incapacità di sapere che cosa chiedere nella preghiera, soprattutto in situazioni di mancanza di libertà e di sofferenza, l'acqua viva e zampillante dello Spirito fa gorgogliare in noi i desideri di Dio, intercede con gemiti inesprimibili in noi e per noi secondo i desideri di Dio e tale intercessione è unita a quella di Cristo che è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! (cfr. Rm 8,34).*

*Dio che scruta e conosce in profondità i nostri cuori e di che cosa hanno sete, riversi in noi l'acqua viva del suo Spirito, desideri e pensieri di vita e di pace, di comunione delle differenze.*

*Chiediamo allo Spirito che ci disseti con la sua unità, con uno sguardo che abbraccia e ama, al di là delle preferenze personali, la sua Chiesa, che ci disseti col suo perdono che tiene uniti e dà speranza perché libera il cuore e permette sempre di ricominciare le relazioni.*

Trieste, 18 maggio 2018

*Tommaso Bianchi*